

«Le regole sulla contrattazione aiuteranno gli investimenti»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Con l'intesa appena raggiunta si supera un principio che ha pesato per un centinaio d'anni sulle relazioni industriali: l'autoriconoscimento della rappresentanza. Confindustria incassa oggi l'esigibilità dei contratti e la certezza della contrattazione. Sembra tutto molto astratto: ma quando i principi saranno trasferiti in regole operative, l'intesa innescherà un deterrente sui conflitti, sugli scioperi, sui ricorsi alla magistratura. Stefano Dolcetta, vicepresidente di Confindustria con delega alle relazioni industriali esprime «soddisfazione per un'ottima intesa che si rincorreva da anni. È un passo avanti nell'ottica della semplificazione».

In che senso?

«Nel senso che il sistema di contrattazione sarà semplificato se si arriverà ad avere un'unica piattaforma. In più si prevedono regole e sanzioni per chi non rispetta il contratto siglato alle condizioni previste nell'accordo, ossia, da sindacati che rappresentino la maggioranza. Questo, peraltro, dà un'immagine più positiva del Paese: avere un sistema di regole certe aiuta sul fronte degli investimenti stranieri».

Quanto ha pesato il caso Fiom-Fiat?

«Non credo abbia pesato il caso Fiat. La Fiat è una grande azienda che, per molti versi, ha necessità differenti da quelle delle medie aziende italiane. Del resto, anche all'estero alcune grandi case automobilistiche hanno un contratto a sé. Forse quello che ha condizionato il confronto è stata la vicenda del contratto nazionale dei metalmeccanici. Però l'accordo non è fatto né per, né contro la Fiom. Qui davvero c'è la necessità che si arrivi ad un sistema di regole cer-

L'INTERVISTA

Stefano Dolcetta

Il vicepresidente di Confindustria esprime soddisfazione per l'intesa «Non ha pesato il caso Fiat, semmai gli accordi separati con Federmeccanica»



te e, soprattutto, accordi esigibili».

Landini ha promosso l'intesa.

«Bene, mi fa piacere».

In quel caso l'accordo è con la minoranza, non con la maggioranza cioè la Fiom.

«Intanto non mi risulta ci siano "numeri certificati" che dimostrino chi è maggioranza e chi non lo è. Ora potremo vederlo. L'intesa, infatti, regola la misurazione della rappresentatività per disciplinare gli effetti degli accordi fatti con la maggioranza. Comunque un accordo con chi è minoranza, non potrà vincolare la maggioranza, né comportare sanzioni per chi non lo rispetta».

Per i metalmeccanici non cambia nulla.

«Intanto cominciamo a contarci e a dare valore alla rappresentanza. Poi ve-

dremo se le procedure favoriranno la conclusione di accordi con tutti».

Ma non è un po' strano che si faccia un accordo con la minoranza? Se l'accordo non è esigibile cosa accade?

«Non la vedo come un'opzione auspicabile, ancorché, in alcune circostanze potrebbe non esserci altra possibilità di fare accordi. Non è, comunque, nell'interesse dell'azienda e dei lavoratori percorrere questa strada, che porta sicuramente verso la conflittualità».

Eppure voi avete insistito perché questa opzione rimanesse.

«Non è questione di insistere, è questione che non si può obbligare nessuno a fare un accordo, né si può limitare la libertà negoziale».

La Fismic denuncia profili di incostituzionalità.

«Avremo tempo per valutare in dettaglio questi aspetti. Non è una legge è un accordo. Dico soltanto che un'intesa può non andar bene a tutti nella stessa misura. Ma bisogna pur avere una visione d'insieme, e non soltanto settoriale».

Pensa di incontrare difficoltà nella traduzione dei principi in regole operative?

«Certo, potranno anche sorgere problemi inaspettati. Ma oggi preferisco sottolineare gli aspetti positivi».

L'obiettivo di raffreddare il conflitto non rischia di limitare il diritto di sciopero?

«Quello è costituzionalmente garantito e non può essere leso. Resta il fatto che se ne può regolamentare l'uso e evitare l'abuso».

L'intesa vale solo per Confindustria, le altre parti datoriali si adegueranno?

«Se lo riterranno utile, potranno estendere questi principi anche ai loro settori. Fatte salve le specificità, sono certo che questi principi potranno aiutare anche commercianti, artigiani e banche».